

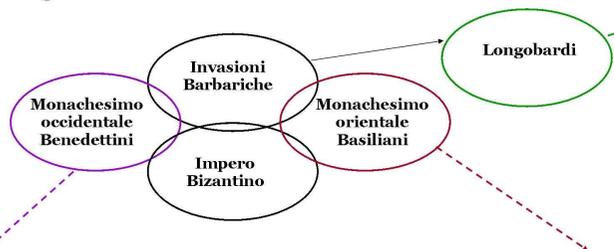


Elementi di Storia

La domanda che sorge spontanea è:
Come mai nella grotta di Olevano ci sono tante cappelle e affreschi così belli?

Il quadro storico in Italia alla caduta dell'Impero di Occidente (476 dopo Cristo) è molto complesso.

Si intrecciano molti fenomeni che influenzano i vari aspetti della vita collettiva tra cui quelli religiosi.



Dopo il IV secolo il monachesimo cominciò a diffondersi in Occidente: San Girolamo a Roma, sant'Agostino in Africa, san Severino nel Norico, san Paolino a Nola, san Martino e san Giovanni Cassiano nella Gallia si fecero promotori dell'ideale monastico (sull'esempio di quello orientale).

A dare al monachesimo del cristianesimo cattolico la sua particolare fisionomia operosa, in confronto a quello del cristianesimo ortodosso più portata alla contemplazione e all'ascetico, fu però un giovane, discendente da una famiglia della piccola nobiltà provinciale dell'Umbria: **San Benedetto da Norcia (480-543)**.

Ritiratosi a vita eremitica a Subiaco, San Benedetto aveva veduto crescere attorno a sé un gruppo di seguaci, insieme ai quali, aveva fondato il **monastero di Montecassino**, il più importante centro monastico dell'Occidente.

La regola benedettina è informata tutta allo spirito pratico dell'antica Roma, fondendolo armonicamente con la spiritualità cristiana.

Per San Benedetto i monaci non debbono essere soltanto dei contemplanti: il loro motto dovrà essere ora et labora.

La regola venne presto adottata come regola per eccellenza del monachesimo cattolico.

Mentre il mondo occidentale è sconvolto dalle invasioni barbariche, i monasteri benedettini creano un nuovo tipo di società basata, anziché sul concetto romano della proprietà privata, su quello cristiano della solidarietà collettiva.

Nel corso dell'VIII secolo si ebbe nell'economia dell'Italia longobarda un'accentuata tendenza alla formazione di estese proprietà fondiari, concentrate nelle mani dei grandi signori laici o delle chiese.

Parte cospicua di questa concentrazione della proprietà andò a vantaggio dei grandi monasteri benedettini, accrescendone l'importanza.

Durante la dominazione bizantina giunsero nel Salento i **monaci Basiliani**, così detti da San Basilio il fondatore dell'ordine. **Nel 726** l'imperatore bizantino Leone III Isaurico, emanò un **editto con il quale ordinava la distruzione delle immagini sacre e icone in tutte le province dell'Impero**.

Mosaici e affreschi furono distrutti a martellate, le icone fatte a pezzi e gettate nel fuoco; furono eliminate molte opere d'arte e uccisi diversi monaci.

Motivo del provvedimento era quello di stroncare il commercio delle immagini e combattere una venerazione considerata come superstizione e idolatria.

Questa lotta, detta iconoclasta, mise in fuga dall'Oriente migliaia di monaci, che per sfuggire alla persecuzione si rifugiarono nelle estreme regioni meridionali dell'Italia e nel Salento.

I Basiliani per scappare alle persecuzioni furono costretti a nascondersi in luoghi solitari come **grotte**, foreste e sulle pendici delle colline, che divennero luogo d'alloggio e di preghiera.

I LONGOBARDI

Nel caso di Olevano sul Tusciano è certamente molto importante la lunga presenza nell'area del Salernitano dei Longobardi.

Il regno longobardo fu creato in Italia dalle conquiste di Alboino (568-572) che sottrasse a Bisanzio parte della penisola italiana.

Con i Longobardi, diversamente da quanto era avvenuto nella maggior parte dei regni romano-barbarici, **l'aristocrazia latifondista di tradizione romana fu completamente soppressa** e le terre passarono ai Germani, che acquisirono un senso vivissimo della proprietà individuale.

La popolazione latina si confuse con la classe dei coloni.

In origine seguaci della religione ariana i longobardi si convertono al cattolicesimo a opera della regina Teodolinda (589-625) che con il marito Agilulfo fonda accanto al palazzo reale di Monza, la basilica di San Giovanni Battista.

La *gens Langobardorum* non possiede una propria architettura: occupa le città romane utilizzandole come centri di potere civile e religioso e come luoghi di difesa, sfruttandone le antiche mura.

Tra il VI e il VII secolo si assiste a un processo involutivo delle città, con contrazione della superficie urbana edificata e sepolture in aree un tempo destinate a uso pubblico o negli spazi fra le abitazioni.

Alla decadenza dei centri urbani corrisponde una **straordinaria vitalità degli abitati posti nei pressi di naturali difese del territorio (castra): lungo il corso dei fiumi, sui laghi, a controllo delle valli alpine, lungo il percorso di importanti strade di comunicazione che spesso riutilizzano fortificazioni preesistenti.**

All'inizio dell'XI secolo i Longobardi sono ancora presenti nel Mezzogiorno.

Verranno poi soppiantati dai Normanni che, giunti come mercenari al servizio degli stessi Longobardi, inizialmente occupano le aree di Aversa e di Melfi.



L'**arianesimo** è il nome con cui è conosciuta una dottrina cristologica elaborata dal monaco e teologo cristiano Ario, condannata al primo concilio di Nicea (indetto dall'imperatore Costantino I nel 325 d.C.).

Sosteneva che **la natura divina di Gesù fosse sostanzialmente inferiore a quella di Dio** e che, pertanto, vi fu un tempo in cui il Verbo di Dio non esisteva e dunque che fosse stato creato in seguito.

In tal senso contraddiceva l'idea della Trinità maturata attorno agli scritti di Giustino di Nablus.

Ario non negava la Trinità ma subordinava il Figlio al Padre, negandone la consustanzialità che sarà poi formulata nel concilio di Nicea (325) nel noto credo niceno-costantinopolitano. Per Ario, quindi, Gesù era solo un uomo, non identificabile con Dio stesso.

Sebbene Ario fosse stato scomunicato per eresia e la sua dottrina condannata, questa corrente religiosa resistette a lungo tanto da diventare religione ufficiale dell'impero romano sotto Costanzo II.

I germani cristianizzati furono i maggiori seguaci dell'arianesimo, fino al VII secolo.

